

«Cittàinsieme sempre critica con chi governa»

Resca: «Preoccupati perché a Catania non c'è una vera opposizione costruttiva»

IL BOTTA E RISPOSTA

“

Cittàinsieme

Azione amministrativa sbiadita, episodica, emergenziale, folkloristica, povera di progetti di ampio respiro, realistici e significativi, in preda agli interessi, non sempre chiari e trasparenti, di tanti, già in forze nelle passate amministrazioni.

“

D'Agata

A giorni alterni elogi e critiche feroci, un po' raffazzonate e qualunquiste. Anche argomenti seri rischiano di finire nel calderone della sterile polemica politica. Chi le fa sembra quasi preferire le Giunte Scapagnini e Stancanelli

PINELLA LEOCATA

Salvatore Resca è stupito dall'eco che ha avuto la lettera di Cittàinsieme di cui l'anno scorso è stato rieletto presidente. Una lettera fortemente critica sull'operato della Giunta Bianco. Non se l'aspettava, «perché nella nostra posizione critica verso chi governa non c'è nulla di nuovo».

Cittàinsieme, ricorda Resca, è nata nel 1987, come movimento di società civile che si è posto come obiettivo quello di fare crescere la coscienza civile dei cittadini, «una coscienza che non si rassegna a delegare, ma pretende di controllare, che non accoglie favori, ma denuncia ingiustizie e inadempimenti amministrative, che incoraggia chiunque cerchi non il vantaggio personale o del suo gruppo, ma il risanamento di Catania. Il nostro compito è sempre stato quello di individuare i mali della città e di cercare di trovare i rimedi affidandoli, per la loro realizzazione, alle forze politiche. Noi siamo società civile, il nostro ruolo non è governare, ma quello di rendere possibile il governo da parte di chi ne ha la competenza».

Un obiettivo, «un sogno», che il movimento si è posto con particolare determinazione e forza nel 1993, con la redazione del «Patto per Catania», ai tempi della prima elezione diretta del sindaco. E' da quell'esperienza che, secondo Salvatore Resca, nasce lo stile di Cittàinsieme e anche l'«equivoco del nostro sostegno a Bianco». «Noi non approviamo o disapproviamo un'amministrazione per motivi ideologici o per clientele, ma segnaliamo le cose che vanno e quelle che non vanno, registriamo quello che di buono è stato fatto e quello

che contrasta con i programmi presentati e con l'interesse pubblico. Lo abbiamo fatto con tutte le amministrazioni. Il nostro compito non è di dare il voto e tendere la mano per chiedere un favore, ma di dare una mano e di puntare il dito per segnalare quello che si è programmato e non è stato portato avanti. E' il nostro stile che, evidentemente, non viene capito, o perché è troppo lontano dalle logiche dei partiti o perché fa comodo non capire».

Nel lontano passato Cittàinsieme Bianco lo ha appoggiato, e come, «ma sempre nell'ottica liberare la città dalle



“

Abbiamo voluto lanciare un fascio di luce sui mali della città, ma evidentemente sfuggono a questa Giunta

forze che ne impedivano il progresso». E il riferimento è alla prima sindacatura Bianco, nell'89, «quando fu messo lì come rappresentante innocuo da chi - la Dc di Drago e di Nicolosi, il Psi di Andò e i comitati d'affari dei cavalieri del lavoro - in quel momento preferiva stare da parte per vedere come spartirsi la torta. La capacità di Bianco è stata quella di passare da comparsa a primo attore». Anche grazie all'appoggio di Cittàinsieme che vedeva in lui un tipo di politico nuovo, capace di rapportarsi e di rispondere ai cittadini e di parlare con un linguaggio chiaro e comprensibile. Allora, quando i partiti, pochi mesi dopo la sua elezione, decisero di farlo fuori, temendone la popolarità e la forza innovativa, Cittàinsieme lanciò una



UNA DELLE TANTE INIZIATIVE DI CITTÀINSIEME IN RICORDO DI FALCONE E BORSSELLINO

petizione a suo sostegno che raggiunge quasi le 100.000 firme.

Poi arrivò l'epoca di Mani Pulite, il forte clima anticorruzione e antimafia, la nuova legge che prevedeva l'elezione diretta del sindaco... e Cittàinsieme decise di concorrere alla rinascita della città elaborando un programma articolato, il «Patto per Catania», e individuando le forze disponibili a realizzarlo: il Pds, la Rete, i Verdi, i Repubblicani di Bianco. Esclusi, perché considerati responsabili della gestione affaristica della città, Dc e Psi. Ed è a quell'esperienza - che Resca considera di grande respiro, ma «fallita» - che risale la convinzione, «errata», dell'appoggio incondizionato a Bianco. «Allora, per la prima volta in Italia, proponemmo di individuare un candidato sindaco condiviso attraverso lo strumento delle primarie. Ogni forza politica indicò il proprio candidato: Anna Finocchiaro il Pds, Saro Pettinato i Verdi, Claudio Fava la Rete ed Enzo Bianco parte dei repubblicani. Poi, prima della presentazione pubblica dei candidati, e senza averci neanche avvertito, Fava annunciò con un comunicato a La Sicilia che correrà da solo per la Rete sostenendo, con obiezioni che non aveva mai avanzato prima, che Bianco fosse imprevedibile perché conservatore, favorevole ai missili a Comiso, fratello di un massone. Un tradimento che ha spaccato Cittàinsieme e, dopo, indebolito la sindacatura Bianco. Fu un'esperienza drammatica. Avevamo lavorato insieme per mesi e mesi, costruito un progetto tutt'ora valido, il «Patto per Catania», e adesso c'era chi si schierava con Fava, chi sosteneva che il progetto era fallito e bisognava lasciare perdere tutto e chi, come me, pensava che il Patto doveva andare avanti e questo ha significato sostenere Bianco che aveva vinto le primarie. Un periodo limitato dal 1992 al 1994. Un periodo complesso che racconto in un libro che sarà pubblicato a breve».

Per questo si dice sorpreso dalla risonanza avuta dalla lettera critica sull'amministrazione Bianco. «Da molti anni lavoriamo in commissioni - mobilità e trasporti, servizi sociali, ecologia e ambiente, urbanistica e territorio - che si riuniscono 2-3 volte a settimana, facciamo assemblee pubbliche sempre critiche... Conosciamo bene l'attuale difficile situazione economica, ma il problema è che Bianco, per andare avanti, ha avuto bisogno di imbarcare i reduci delle altre formazioni politiche, comprese quelle di Scapagnini, Stancanelli e Lombardo. La nostra preoccupazione è che a Catania non c'è una vera opposizione costruttiva. A Catania ognuno cerca di fare i propri interessi, non di costruire un'alternativa. In questi giorni in tanti ci hanno scritto per dire: «Avete fatto bene, ma ora che si fa?». Cosa potremmo fare? Riproporre il «Patto per Catania». Ma oggi la politica dov'è? I politici dove sono? L'esecuzione del progetto a chi affidiamo? La situazione è più difficile: la gente ha perso la speranza e molti non hanno di che mangiare. Basti pensare che ogni giorno oltre 80 persone vengono in parrocchia, ai Santi Pietro e Paolo, per chiedere da mangiare».

Per tutte queste ragioni la risposta alla lettera aperta di Cittàinsieme - che l'amministrazione Bianco ha affidato, non a caso, all'assessore Saro D'Agata, che di Cittàinsieme è da sempre socio - lo ha colpito. «Umanamente è grave dire che siamo spaccati o che andiamo a fasi alterne, perché lui sa chi siamo e come agiamo, ma lo ringrazio perché ha contribuito a sfatare il pregiudizio che vuole Cittàinsieme supinamente schierata con l'amministrazione Bianco. E lo ringrazio anche perché non ha saputo, o voluto, leggere la nostra lettera con la quale volevamo lanciare un fascio di luce sui mali della città. Lui parla di tutto tranne che di questo. I mali di Catania sfuggono a questa Giunta».